

I contenuti culturali della formazione del bibliotecario

di Piero Innocenti

1. Visibilità di una professione, trattamento del testo, decifrazione di un linguaggio

Esattamente dieci anni or sono, nel 1988, è morto Clifford D. Simak,¹ che fra i primi anni Cinquanta e i tardi Settanta si è fatto conoscere anche dai lettori italiani attraverso la benemerita rivista di fantascienza "Urania". In un suo racconto, comparso da noi l'anno stesso della sua morte, aveva provato a disegnare una biblioteca aliena (non-umana), vista con gli occhi del futuro:

Attorno ai Terrestri, semplicemente appoggiate sul pavimento metallico, c'erano altre forme, diverse da quelle incontrate fino a quel momento: forse erano l'equivalente dei mobili, l'arredamento di quell'enorme ambiente [...] — Un ufficio — disse infine Duncan Griffith. — O una stanza di controllo — disse Ted Buckley, l'ingegnere meccanico della spedizione. — Può darsi che fosse la loro zona residenziale — disse Taylor. — Oppure forse era un'officina meccanica — azzardò Jack Scott, il matematico.

— I signori hanno considerato — chiese Herbert Anson, il geologo — che potrebbe trattarsi di qualcosa di assolutamente diverso? Potrebbe essere qualcosa che non ha alcuna corrispondenza con le cose a noi note. — L'unica cosa che possiamo fare — disse Spencer King, l'archeologo — è tradurla come meglio possiamo, nei termini a noi conosciuti. La mia ipotesi è che potrebbe essere una biblioteca.²

Proseguiamo nella pubblicazione delle relazioni svolte al Congresso "Bibliotecario nel 2000" (Milano, 12-13 Marzo 1998), presentando un gruppo di interventi che affrontano il tema della formazione professionale: Piero Innocenti, *I contenuti culturali della formazione del bibliotecario*; Ornella Foglieni, *Programmazione della formazione*; Alberto Petrucciani, *L'evoluzione delle politiche formative*.

Nello stesso anno avevamo potuto leggere la raffigurazione di una biblioteca elettronica in un racconto di Frank Patrick Herbert,³ pubblicato in Italia postumo:

Sullo schermo comparve la prima pagina [...] Cominciò a leggere [...] | [26] ricordò un brano verso la fine del libro, passò alla scansione veloce, trovò la parte che cercava. Rallentò il nastro, tornò alla scansione per pagina. Riprese a leggere.⁴

È degno di nota che mentre leggevamo questo secondo racconto eravamo già in grado di constatare che, essendo arrivato da qualche anno il personal computer sulle nostre scrivanie, la biblioteca del futuro di Herbert non faceva che riproporci ciò che ormai fin dal 1984 vedevamo nel quotidiano elettronico del nostro lavoro, e che già del resto ci eravamo abituati ad intuire attraverso il microfilm: il testo del libro, cioè, ridotto da tre a due dimensioni.

Nella prefazione a un catalogo di manoscritti uscito su supporto cartaceo, e realizzato anche su supporto elettronico (il primo è ovviamente derivato dal secondo), leggiamo:

Tra i mestieri della biblioteca, la descrizione dei manoscritti è quello che richiede maggiori doti di competenza, dottrina, perspicuità tecnica, impegno. A differenza di quanto avviene per la catalogazione delle opere a stampa, gli standard descrittivi sono in questo caso tutt'altro che definiti in modo univoco, né ci sono norme generali universalmente applicate, criteri uniformi, modelli autorevoli stabiliti una volta per tutte. La natura del manoscritto, le sue caratteristiche materiali e storiche, le sue peculiarità come prodotto di tecnica ed ingegno ne rendono impraticabile una descrizione che si appoggi su una formalizzazione rigidamente standardizzata, ma allo stesso tempo impongono il requisito di una generale comprensibilità dei linguaggi usati e dei criteri adottati.⁵

Attraverso queste letture, due letterarie ed una tecnica,



Columbia University, 1888. Melvil Dewey (al centro) in una foto di gruppo del corso di *library science*

ci accostiamo a tre aspetti che ritengo essenziali del servizio di biblioteca e del mestiere di bibliotecario:

- la sua visibilità e riconoscibilità;
- il suo avere a che fare con la decifrazione del significato di un testo;
- il suo avere a che fare con l'uso (e quindi la produzione) di uno o più linguaggi.

I tre aspetti in questione saranno forse anche condivisi con altri insiemi concettuali e professionali (ad esempio, qualunque attività s'identifichi come servizio dev'essere visibile come tale, e tutte avranno il loro linguaggio) e certamente sono, almeno secondo me, destinati a durare. Anzi, la specificità di cui stiamo discutendo è data proprio dal secondo elemento: l'avere a che fare con un testo, che è caratteristica del bibliotecario e della biblioteca.⁶

Qualunque sia il testo (informativo o di fantasia; di comunicazione scientifica o narrativa), qualunque siano il bibliotecario o la biblioteca (cartacei o elettronici), saranno in questione problemi di autenticità, di verifica, di circolazione non corrotta, di conservazione del testo stesso. E anche di responsabilità della sua

conservazione, o scarto e soppressione, davanti ai suoi fruitori presenti o futuri.

Ovvero, dell'ambiguità: il titolo del nostro incontro di oggi potrebbe anche essere letto: come cambia la professione nell'era in cui la tecnologia digitale accentua le differenze tra chi è dentro e chi è fuori. Oppure, usando un esercizio canonico di disambiguazione (cioè di analisi di un testo per scoprire significanti falsi amici): se dico ai miei ascoltatori che un mio conoscente extracomunitario ha problemi economici, come si fa a stabilire se sto parlando di un senegalese privo di permesso di soggiorno che, a suo rischio, vende accendini per strada, oppure del direttore di una banca svizzera? Il senso è relazionale.

Anche lo studio del sistema relazionale di un dato, in quanto insieme da cui il dato è estratto (unico fattore di disambiguazione del dato stesso in funzione del suo uso) è di pertinenza della professionalità bibliotecaria; la tradizione chiama questo aspetto *copertura*, e non è di particolare rilevanza, dal punto di vista logico e deontologico, il supporto, relativamente al quale si chiede solo trasparenza nella dichiarazione ►

dell'uso.

È possibile poi che alla biblioteca dell'era digitale si chieda di occuparsi anche di documentare l'evoluzione della tecnologia che consente l'uso di supporti destinati ad evoluzione, e quindi obsolescenza, rapida, come ha osservato il ministro Maccanico commentando i risultati del rapporto Civita 1997 su beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio.⁷ Per leggere un ms non ho bisogno che la biblioteca mi fornisca la penna d'oca e che il bibliotecario m'insegni ad usarla: posso fare un esercizio di simulazione con la mia sola intuizione; ma non posso leggere, senza strumentazione adeguata, un dato elettronico formulato e registrato sotto condizioni non più attuali.

2. Il quadro di riferimento istituzionale e normativo

Quando, nel 1937, Ugo Costa compila il suo codice delle biblioteche italiane, il quadro del sistema nazionale può dirsi compiuto in relazione alla frammentazione ereditata nel 1861 e completata formalmente in occasione delle successive tappe politico-militari del 1866, 1870, 1918. L'ordinamento è sinteticamente questo:

- I. Biblioteche governative
 - I.1. Ordinamento e personale.
 - I.2. Servizi speciali inerenti all'uso pubblico e speciali compiti di carattere amministrativo-contabile.
 - I.3. Servizi, uffici e organi sussidiari.
 - I.4. Biblioteche non aperte al pubblico.
- II. Biblioteche non governative.
 - II.1. Biblioteche comunali e provinciali.
 - II.2. Biblioteche scolastiche e popolari.⁸

La professione consegue: non senza compattezza. Non si ha un cambiamento significativo del quadro sino agli anni Settanta del Novecento; qui è però la svolta: si ha l'istituzione dell'ente regione (1970), il successivo processo delle deleghe regionali (1973-1976),⁹ e alla metà del decennio l'istituzione del ministero per i beni culturali (1975).¹⁰ Il risultato è una capillarizzazione della rete bibliotecaria e un aumento di spessore (qualità e quantità) dei suoi addetti: sia nell'ambito statale, sia nell'ambito degli enti locali; e anche in questo comparto si è venuto a verificare lo stesso fenomeno di nascita delle forme imprenditoriali a base associativa, che il compianto amico Mauro Cristofani ricordava nel 1994 (a postfazione degli atti di un convegno sulla didattica dei beni culturali) come una delle caratteristiche del mercato di settore, in presenza della chiusura delle possibilità di reclutamento pubblico dopo il troppo lento smaltimento della legge

sull'occupazione giovanile del 1976.¹¹

In parallelo, le tappe regolamentari che mappano i servizi di una biblioteca nella tradizione dell'amministrazione italiana sono:

1. 1907. Regolamento organico delle biblioteche pubbliche governative, approvato con r. d. 24 ottobre 1907, n° 733;
2. 1909. Regolamento per l'uso e la riproduzione dei cimeli e manoscritti, approvato con r. d. 7 gennaio 1909, n° 126; integra il precedente;
3. 1938. Regolamento per il prestito dei libri e manoscritti, approvato con r. d. 25 aprile 1938, n° 774; integra i precedenti due.
4. 1967. Regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali, approvato con d. p. r. del 5 settembre 1967, n° 1501, pubblicato nel Supplemento ordinario alla "Gazzetta ufficiale" n° 116, 8 maggio 1968; abrogava i precedenti tre.
5. 1995. Regolamento recante norme sulle biblioteche pubbliche statali, approvato con d. p. r. del 5 luglio 1995, n° 417, pubblicato nel Supplemento ordinario alla "Gazzetta ufficiale" n° 233 del 5 ottobre 1995; abroga il precedente ed è attualmente in vigore.

Nel nuovo testo scompare la distinzione per tipologia delle biblioteche italiane di pertinenza del ministero per i beni culturali, sostituita dalla loro distribuzione regionale (art. 1).¹²

La professione è ancora data per conseguente, ma la compattezza culturale non c'è più, e quella professionale è data molto più da vigorosi impulsi associativi che non dal riconoscersi in modelli condivisi istituzionalmente.

3. Modelli formativi a confronto

All'interno del quadro normativo e istituzionale che si è detto, la risposta della professione è stata, assai a lungo, quella di contare su un reclutamento culturale a base universitaria (scegliendo all'interno di un ventaglio ristretto, sostanzialmente di vocazione umanistica), su cui s'innestava l'addestramento in carriera fondato sulla prassi, integrato magari (se e quando) da una specializzazione post-universitaria. Vale a dire, una laurea umanistica ovunque, una specializzazione biennale a Roma, o alla SSAB o alla Vaticana, e nessuna occasione formativa per i quadri intermedi.

Ormai da quasi un ventennio (primi anni Ottanta, presso la Facoltà di lettere e filosofia della Università degli studi di Udine),¹³ tra le risorse formative presenti nell'orizzonte italiano si è inserito il corso di laurea in conservazione dei beni culturali, nato — non dò giudizi di qualità, mi limito ad esporre la motivazione del suo nascere — sotto il presupposto di inserire le tematiche della professione all'interno della formazione culturale dei futuri addetti, allo scopo di radicarvi

quei principi etici che costituiscono la coscienza di chi opera sui beni della comunità.¹⁴

Prende così forma — per quel che riguarda specificamente la mia competenza e il tema del mio dire — un'area di formazione universitaria alla biblioteconomia che vede a fondamento della cultura generale del soggetto solide conoscenze linguistico-letterarie e storico-giuridiche (che occupano circa il 45% del totale del piano di studio), e conoscenze specifiche tecniche, informatiche e biblioteconomiche, che occupano il restante e maggioritario 55%.¹⁵

E quindi, entrando nel merito. Per la prima parte: Letteratura italiana, Letteratura latina, Linguistica generale, Geografia per le prime quattro materie generali (caratterizzazione del corso di laurea); Storia medievale, Storia moderna, Storia contemporanea, Paleografia latina (caratterizzazione dell'indirizzo); almeno una lingua straniera, almeno una disciplina giuridica, almeno due discipline della documentazione (caratterizzazione giuridica, strumentale e di affinità).

Per la seconda parte: almeno due discipline di area tecnica (comprendente anche gli elementi di informatica e la informatica documentale), e poi il complemento specifico del piano di studi, all'interno del quale ci si muoverà fra Bibliologia, Bibliografia, Biblioteconomia, Storia della legatura, Storia delle biblioteche, Storia del libro e della stampa, Teoria e tecniche della catalogazione e classificazione, Storia e tecniche della catalogazione e classificazione, Organizzazione informatica delle biblioteche, e via andando, con tutti i meccanismi di equivalenza e sostituzione che l'autonomia dell'offerta didattica garantisce, a seconda delle sedi d'insegnamento.

L'opzione — che io comunque sono abbastanza lontano dal condividere nella sua totalità — non rinnega in ogni caso il modello, diciamo così, del corso di base integrato dalla specializzazione.

Nel 1997 è nata la Fondazione SPEBLA, Scuola post-universitaria europea in beni librari, con sede in San Gimignano (Siena), promossa dalla Comunità europea, per finanziamento alla Regione Toscana. La finalità è quella di specializzare per bibliotecari-catalogatori, sia nel campo degli stampati, sia nel campo dei mss. Il modello di corso adottato ha durata triennale di complessive 2.400 h fra teoria e pratica.

La Regione Toscana, in collaborazione con la Fondazione SPEBLA (Scuola postuniversitaria europea in beni librari ed archivistici) di San Gimignano, promuove un Corso di formazione e qualificazione professionale post-universitaria in beni librari, per n. 15 catalogatori di manoscritti e n. 15 catalogatori di stampati.

Il corso mira a formare due figure altamente specializzate nell'ambito della catalogazione di manoscritti e stampati, che potranno operare sia come personale dipendente (bibliotecario conservatore, catalogatore), sia come professionisti esterni con contratti di prestazione d'opera presso le Biblioteche e gli Archivi pubblici e privati e presso Cooperative specializzate in

questa attività o altre Aziende private che si occupino di catalogazione e restauro di beni librari.

Il percorso formativo degli allievi sarà articolato su due livelli, uno teorico, l'altro operativo. Al termine di una fase propedeutica di tipo teorico e di una fase di specializzazione nei due indirizzi, sempre di tipo teorico, gli allievi saranno impegnati in un periodo di formazione sul campo, poiché avranno il compito di predisporre il catalogo di un fondo (o di parte di esso) ancora non catalogato, producendo uno strumento che potrà essere messo a disposizione degli utenti specialisti e non.

Alla formazione collaborano in sinergia quattro diversi tipi di docenza: docenti "ordinari" (materie istituzionali); *visiting professors* (grandi specialisti di livello europeo), docenti di cultura generale e di livello europeo forniti dal Centro di studi sul classicismo [di San Gimignano]; *tutors* forniti dalle biblioteche toscane, governative e non, nelle quali saranno svolti gli *stages*. A questi quattro livelli di docenza si aggiunge la diretta esperienza sul campo, la quale da un lato va ad integrare la formazione teorica e dall'altro consente la produzione di nuovi cataloghi di fondi, censiti e ordinati.

Il corso, della durata di 2.400 ore, si articola in tre annualità con le seguenti aree disciplinari:

A) Area comune:

1. Lezioni e seminari di cultura generale post-universitaria (filologia, storia, filosofia, letteratura, storia dell'arte, diritto) forniti dal Centro di studi sul classicismo.

2. Lezioni di:

- a. introduzione alla bibliografia generale e alle bibliografie speciali;
 - b. istituzioni di biblioteconomia;
 - c. istituzioni di archivistica;
 - d. elementi di paleografia latina;
 - e. elementi di paleografia greca;
 - f. elementi di paleografia musicale;
 - g. legislazione in beni librari;
 - h. il patrimonio librario toscano;
 - i. introduzione all'informatica ed immissione di dati.
3. Seminari di *visiting professors* sulle stesse materie.

B. Area catalogatori di manoscritti:

1. Lezioni di:

- a. paleografia latina medievale e moderna;
 - b. codicologia;
 - c. ornamentazione e illustrazione dei mss;
 - d. storia e tecnica della legatura dei mss;
 - e. tecnica della catalogazione dei mss;
2. seminari di *visiting professors* sulle stesse materie.

C. Area catalogatori di stampati:

1. Lezioni di:

- a. bibliologia;
- b. bibliografia testuale;
- c. ornamentazione e illustrazione del libro a stampa;
- d. storia e tecnica della legatura dei libri a stampa;
- e. tecnica della catalogazione dei libri a stampa antichi e moderni;

2. Seminari di *visiting professors* sulle stesse materie.

D. Stages di formazione-lavoro presso biblioteche o archivi toscani pubblici o privati.¹⁶

La differenziazione rispetto alla formazione di base è dunque orizzontale, non verticale. Si ipotizzano prove-nienze "classiche", integrate però delle nuove opportunità accademiche: e dunque lettere e materie letterarie, come cinquant'anni fa, ma anche storia, scienze ►

dell'educazione, filosofia, conservazione dei beni culturali, a largo spettro di tutti i corsi di laurea presenti a qualunque titolo all'interno di questi modelli formativi. Il di più quantitativo è dato dalla formazione informatica sia teorica che applicativa (quasi sempre assente dai curricula delle facoltà di lettere e di scienza dell'educazione, antico magistero), mentre il di più di qualità è garantito dal livello di specializzazione richiesto dall'esigenza di costruire specifici archivi (informatici ed eventualmente cartacei) finalizzati alla circolazione di dati bibliografici, secondo le esigenze di biblioteche e/o sistemi bibliotecari disseminati sul territorio regionale.¹⁷

È ovvio comunque, e nessuno più di me ne è convinto nel dire quel che sto dicendo, che la bontà dei progetti si misura non già sulle intenzioni, ma su ciò cui le intenzioni ben apposte conducono. E a questo punto non posso dare giudizi, ma solo informazioni circa la produzione del Dipartimento che ho qui l'onore di rappresentare, e che altri dovrà giudicare. Premetto che il nostro non è un dipartimento di biblioteconomia pura, perché tale idea ci sembrava assai meno allettante che non lavorare nella prospettiva di intersezioni e modellizzazioni più complesse; quindi si è realizzata al nostro interno la convivenza di (in ordine strettamente alfabetico) bibliografi e biblioteconomi, codicologi, filologi, informatici, letterati, linguisti, paleografi, storici. Nei suoi primi tre anni e mezzo di vita il dipartimento ha realizzato una serie di accordi nazionali ed internazionali che non rilevano ai fini del discorso di oggi ed ha prodotto un Cd-Rom di catalogazione d'incunabili,¹⁸ oltre a una serie di ricerche dedicate (cito in ordine sparso e senza completezza): alle microrealtà territoriali;¹⁹ alla lettura;²⁰ alla storia delle biblioteche e alla storia dell'editoria nell'Ottocento italiano;²¹ la catalogazione a supporto elettronico con pubblicazione a stampa derivata (applicativo di ISIS) di un fondo tecnologico;²² un epistolario del Cinquecento.²³ Sono in via di edizione altri esperimenti di catalogazione.

Se il giudizio sul lavoro svolto spetta ad altri, è invece un dato di fatto del quale mi sento di essere orgoglioso il largo apporto ai lavori del Dipartimento da parte di giovani laureati e ricercatori, e il lusinghiero riscontro che a molti di questi è stato dato di avere negli esordi nella loro vita professionale.

Il quadro, al 31 dicembre 1997, dei nostri laureati è il seguente

1. ROSALBA QUARATINO, *L'economia rurale viterbese nella seconda metà del XIV secolo. La testimonianza dei protocolli notarili* (relatore: Alfio Cortonesi, correlatore: Giovanni Solimine, 14 luglio 1994).
2. SONIA PROIETTI, *Bandi mss e a stampa del periodo 1570-1589 posseduti dalla Biblioteca comunale di Viterbo* (rel.: P. Innocenti, corr.: Luciano Osbat, 8 marzo 1995).

3. MARIA ADELAIDE RANCHINO, *Il fondo antico della Biblioteca Chelliana di Grosseto* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 8 marzo 1995).²⁴
4. ROSSANA ROSATELLI, *Le biblioteche pubbliche della provincia di Viterbo. Ipotesi di sviluppo e riorganizzazione* (rel.: G. Solimine, corr.: P. Innocenti, 5 luglio 1995).²⁵
5. ANASTASIA RISCALDATI, *Il fondo antico della Biblioteca Chelliana di Grosseto* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 6 dicembre 1995).²⁶
6. CHIARA CARLUCCI, *Giovanni Giorgi e la sua biblioteca. Il fondo Giorgi presso l'ITIS "Galilei" di Roma* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 7 marzo 1996).²⁷
7. SILVIO CAPPELLI, *Saggio di bibliografia viterbese. Catalogo di una collezione* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 23 aprile 1996).²⁸
8. ISABELLA CHRISTINA FELLINE, *Il fondo Haupt della Biblioteca comunale "Gaetano Badii" di Massa Marittima. Catalogazione della parte a stampa* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 23 aprile 1996).²⁹
9. CLAUDIA FIORAVANTI, *Catalogo analitico delle edizioni del XVI secolo possedute dalla Biblioteca comunale degli Ardenti di Viterbo* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 23 aprile 1996).³⁰
10. SILVIA SCHIAVI, *Tecnica di costruzione di un indice analitico: "Storia della biblioteca in Italia" di Enzo Bottasso* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 23 aprile 1996).³¹
11. MARIA CALPINI, *La biblioteca del Seminario "Barbarigo" di Montefiascone* (rel.: G. Solimine; corr.: P. Innocenti, 2 luglio 1996).³²
12. MONICA ZEDDA, *Alcune edizioni dell'Ottocento della Biblioteca comunale degli Ardenti di Viterbo* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 2 luglio 1996).
13. ALESSANDRA POLIDORI, *Una collezione libraria nell'Alto Lazio. Riflessioni. Catalogo del fondo Sabini (già Torlonia) a Civitella Cesi* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 12 dicembre 1996).
14. MARIA VITTORIA ALFIERI, *Prezzolini e Calvino: due intellettuali alla ricerca dei classici* (rel.: P. Innocenti, corr.: Roberto Mercuri, 12 ottobre 1996).³³
15. ENRICA GASPERINI, *Analisi bibliometrica della "Bibliografia storica nazionale" dalla nascita (1939) al 1990* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 12 dicembre 1996).³⁴
16. MICAELA NORBIATO, *L'esposizione infantile a Viterbo tra '700 e '800* (rel.: Maura Piccialuti, corr.: Luciano Osbat, 11 marzo 1997).
17. ANNA GALLUZZI, *Le indagini sulle biblioteche pubbliche in Italia: una rassegna analitica 1986-1996* (rel.: G. Solimine, corr.: P. Innocenti, 11 marzo 1997).³⁵
18. NICOLETTA RONSISSVALLE, *Analisi del sistema bibliotecario dell'Università di Catania* (rel.: G. Solimine, corr.: P. Innocenti, 11 marzo 1997).³⁶
19. ALBERTO CASTORI, *Giovanni Scheiwiller, editore* (rel.: P. Innocenti, corr.: Carlo M. Simonetti, 6 maggio 1997).³⁷
20. ELENI VOURLITI, *Testamenti e morte a Viterbo. I testamenti dell'Ospedale grande degli infermi dal 1734 al 1814* (rel.: M. Piccialuti, corr.: L. Osbat, 6 maggio 1997).
21. GIUSEPPE TIBERI, *Gli archivi ecclesiastici conservati nella chiesa di san Giacomo a Tuscania* (rel.: L. Osbat, corr.: M. Piccialuti, 6 maggio 1997).
22. MARIA PINA DE MURTAS, *I libri di Guglielmo Manfrè. Catalogo descrittivo e semantico delle monografie* (rel. P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 6 maggio 1997).
23. GIANGIORGIO GIORGINI, *Catalogazione del fondo settecentesco dell'Accademia dei Rinnovati di Massa* (rel.: P. Innocenti, corr.: Marielisa Rossi, 6 maggio 1997).³⁸
24. FRANCESCA AQUILANTI, *L'utilizzo dei periodici nelle bibliote-*

che universitarie (rel.: G. Solimine, corr.: P. Innocenti, 6 maggio 1997).³⁹

25. FRANCESCO RAIOLA, *La Camera di commercio di Viterbo 1927-1997. Un profilo di storia dell'organizzazione* (rel.: L. Osbat, corr.: Gabriella Ciampi, 6 maggio 1997).

26. DARIA VERZILLI, *Le cinquecentine della Biblioteca civica di Civitavecchia* (rel.: P. Innocenti, corr.: Paolo Crisostomi, 22 ottobre 1997).⁴⁰

27. SAMANTHA MARZI, *La Biblioteca comunale "G. Carducci" di Spoleto* (rel.: G. Solimine, corr.: P. Innocenti, 22 ottobre 1997).⁴¹

28. STEFANIA GATTI, *Le edizioni del sec. XVI della Biblioteca comunale degli Ardenti di Viterbo. Sperimenti di catalogazione descrittiva* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 10 dicembre 1997).

29. CRISTINA PIERMARTINI, *Metodi di misurazione e valutazione delle raccolte bibliografiche* (rel.: G. Solimine, corr.: P. Innocenti, 10 dicembre 1997).

30. MARCO ARCANGELETTI, *Le edizioni del sec. XVI della Biblioteca comunale degli Ardenti di Viterbo. Sperimenti di catalogazione descrittiva* (rel.: P. Innocenti, corr.: G. Solimine, 10 dicembre 1997).

4. Repertorio (parziale) di temi per la professione bibliotecaria nell'era digitale

Provo allora, concludendo, a estrinsecare un piccolo repertorio di temi attinenti a visibilità, testo, linguaggio dello specifico bibliotecario, e mi trovo davanti a una possibile costellazione di questo genere, che ben si troverebbe ospitata nella biblioteca di Simak o mediata dai supporti di Herbert, che ricordavamo all'inizio:

Aver letto molto. Biblioteche comunali, di club, di villaggio, scolastiche, bibliotechine. Brama di leggere. Far finta di leggere. Farsi leggere. Informarsi. Leggere, scrivere e far di conto. Leggere a fior di labbra. Leggere ad alta voce. Leggere al mattino. Leggere avventure. Leggere con disgusto. Leggere con indifferenza. Leggere con sottofondo musicale. Leggere dentro. Leggere di nascosto. Leggere di notte. Leggere e intanto dare ascolto. Leggere genera bisogni. Leggere giornali. Leggere in poltrona. Leggere libri nuovi. Leggere moltissimo. Leggere musica. Leggere per passare il tempo. Leggere pochissimo. Leggere prediche, preghiere, romanzi. Leggere tutto il giorno. Leggere tutto quel che porta la posta. Leggere viaggiando. Leggicchiare, leggiucchiare. Lettura che non serve. Lettura contro esperienza. Lettura insoddisfacente. Non leggere mai nulla. Non leggere per inquietudine. Note di lettura. Pensare al lettore. Piacere di leggere. Recenti letture. Ricordare leggendo. Riempirsi il cervello di letture. Sala di lettura. Senza neppure leggere. Sfogliare. Star senza leggere. Tempo di non leggere. Voler leggere.

Ma non è che mi sono spostato di molto nel futuro: se questi appunti possono avere una validità anche per il bibliotecario del Duemila, sono note prese a margine dai racconti di Antòn Pavlovic Cechov, morto nel 1904.⁴² Penso proprio che la professione bibliotecaria abbia davanti a sé un glorioso passato. ■

Note

¹ Scrittore statunitense di fantascienza (Millville, Wisc., 1904-Minneapolis, 1988): *City*, 1952; *Time and Again*, 1977; *A Heritage of Stars*, 1978.

² *Fattore limitativo*, "Millemondi estate 1988", suppl. a "Urania", n° 1.077, p. 180-199, in part. p. 187.

³ Autore (1920-1986) di *Dune* (1965), poi usato per un film bello e sfortunato, e di altri romanzi e racconti.

⁴ *Operazione sindrome*, in "Millemondi estate 1988" cit., p. 25-26.

⁵ VALERIO FUSI, prefazione di: ANNA BOSCO - LUCA SERAVALLE, *I manoscritti della Biblioteca Chelliana di Grosseto*, vol. 1, Grosseto, Biblioteca Chelliana, 1998, p. 2-3.

⁶ Come ricorda ROSS ATKINSON, *Astratto e concreto in bibliografia e nell'incremento delle raccolte*, "Biblioteche oggi nel mondo. [2]", suppl. al n° 8, 1990, n° 6, novembre-dicembre, di "Biblioteche oggi", p. 59-75.

⁷ ANTONIO MACCANICO, *Tecnologie, beni culturali e memoria*, in *I formati della memoria. Beni culturali e nuove tecnologie alle soglie del terzo millennio*, a c. di Paolo Galluzzi e Pietro A. Valentino, Firenze, Giunti, 1997, p. V-XIII, in part. IX.

⁸ UGO COSTA, *Codice delle biblioteche italiane*, Milano, Mondadori, 1937.

⁹ D. p. r. 616/1976.

¹⁰ D. p. r. 805/1975.

¹¹ M. CRISTOFANI, *Per la storia del corso di laurea in beni culturali, e Postfazione di UNIVERSITÀ DI NAPOLI FEDERICO II. DIPARTIMENTO DI DISCIPLINE STORICHE, Beni culturali. Ricerca. Didattica. Profili professionali*, Napoli, Dipartimento di discipline storiche, 1994, rispettivamente p. 9-15 e 165-167.

¹² Faccio liberamente riferimento ai miei *La biblioteca e i suoi servizi*, "Culture del testo" 2, 1996, n° 6, settembre-dicembre, p. 15-25; *Tecnologie informatiche e struttura tradizionale della biblioteca*, in *I formati della memoria* cit., p. 55-71.

¹³ Ne fa il bilancio di un decennio di vita FULVIO ZULIANI, *Il corso di laurea in conservazione dei beni culturali di Udine*, in *Beni culturali. Ricerca. Didattica. Profili professionali* cit., p. 17-21.

¹⁴ CRISTOFANI, *Per la storia* cit., p. 15.

¹⁵ Maggiori particolari ed ulteriore articolazione si avranno consultando la Guida dello studente. Ordine degli studi della Facoltà di conservazione dei beni culturali, Università degli studi di Viterbo, che, come ricorda Cristofani nel suo scritto già citato, rappresenta un'ulteriore modifica — nel senso della specificità — rispetto alla tabella ministeriale costitutiva dei corsi di laurea in conservazione.

¹⁶ Dal bando di concorso.

¹⁷ Attuando così, almeno nelle intenzioni, l'auspicio e il modello formulati un ventennio addietro — limitatamente ad un aspetto della tipologia bibliotecaria trattata, i mss — da EMANUELE CASAMASSIMA - LUIGI CROCETTI, *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umanistici. Atti del Convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo, Arezzo-Siena. 21-23 gennaio 1977*, a c. di I Deug-Su e Enrico Menestò, con una premessa di Claudio Leonardi, Firenze, La nuova Italia, 1981, p. 283-302.

¹⁸ *Incunabula*, Roma 1997.

¹⁹ *Il localismo nell'economia e nell'analisi del territorio, nella lingua e nella letteratura, nella gestione degli archivi delle biblioteche (Sant'Oreste, 13-14 ottobre 1995). Atti del convegno*, a cura di Luciano Osbat, Viterbo - Manziana, Dipartimento di storia e culture del testo e del documento - Vecchiarelli Editore, 1996.

²⁰ *Il futuro della lettura*, a c. di Maurizio Vivarelli, ivi, 1997.

²¹ Rispettivamente: MARIELISA ROSSI, *Bibliofilia, bibliografia e* ►

- biblioteconomia alla corte dei granduchi di Toscana Ferdinando III e Leopoldo II. Itinerari esplorativi fra cataloghi e documenti della Biblioteca palatina lorenese*, ivi, 1996; GABRIELLA SOLARI, *Produzione e circolazione del libro evangelico nell'Italia del secondo Ottocento. La casa editrice Claudiana e i circuiti popolari della stampa religiosa*, ivi, 1997.
- ²² ISABELLA CHRISTINA FELLINE, *Theodor Haupt (1807-1891) e i suoi libri*, ivi, 1997.
- ²³ PAOLO PROCACCIOLI, *Contra Aretinum*, ivi, 1998.
- ²⁴ A stampa: *L'inventariazione del fondo antico della Biblioteca Comunale Chelliana*, "Culture del testo" 6, 1996, settembre-dicembre, p. 101-110. Prima borsista della Biblioteca Chelliana, attualmente giovane imprenditrice nel settore della fornitura di servizi di catalogazione.
- ²⁵ In corso di pubblicazione in "Culture del testo". Ha collaborato a contratto con la Biblioteca comunale di Acquapendente.
- ²⁶ A stampa: *Il "vecchio" fondo della Biblioteca Comunale Chelliana*, "Culture del testo" 6, 1996, settembre-dicembre, p. 111-119. Prima borsista della Biblioteca Chelliana, attualmente lavora per la Rai.
- ²⁷ In corso di pubblicazione nella collana del Dipartimento. Ha collaborato a contratto con l'ISFOL. Attualmente borsista Carivit su un progetto di thesaurus.
- ²⁸ In corso di pubblicazione nella collana del Dipartimento. Attualmente lavora in una banca.
- ²⁹ Pubblicata nella collana del Dipartimento. Già borsista della Biblioteca "Badii", attualmente vi lavora a contratto.
- ³⁰ Attualmente lavora a contratto per la regione Toscana nella catalogazione di fondi antichi (Montepulciano, Siena).
- ³¹ In corso di pubblicazione.
- ³² Pubblicata in "Culture del testo" 8, 1997, maggio-agosto, p. 87-94.
- ³³ In corso di pubblicazione. Attualmente lavora alla Casa editrice Mondadori.
- ³⁴ In corso di pubblicazione. Ha collaborato a contratto con l'ISFOL; tirocinante dell'Amministrazione provinciale di Roma; attualmente collabora a contratto con la regione Toscana nella catalogazione di fondi antichi (Montepulciano, Siena).
- ³⁵ In corso di pubblicazione presso l'editore Olschki. Ha collaborato a contratto con l'ISFOL, attualmente ha un contratto biennale di lavoro col MURST.
- ³⁶ Tirocinante dell'Amministrazione provinciale di Roma; lavora a contratto per l'Università degli studi di Catania.
- ³⁷ In corso di pubblicazione. Lavora per la Rai.
- ³⁸ Lavora a contratto per gli enti locali di Massa.
- ³⁹ Collabora a contratto con l'ISFOL. Tirocinante dell'Amministrazione provinciale di Roma.
- ⁴⁰ Tirocinante dell'Amministrazione provinciale di Roma.
- ⁴¹ Ha in corso una collaborazione col Comune di Gubbio. Tirocinante dell'Amministrazione provinciale di Roma.
- ⁴² Taganrog, 1860-Badenweiler, 1904. Fu medico senza mai esercitare, tranne che per ragioni umanitarie; collaboratore di numerosi giornali e riviste. Nel 1902 si dimise dall'Accademia imperiale delle scienze perché lo zar aveva posto il veto alla elezione di Gorkij all'Accademia. Cfr. *Racconti*, 2 vol., tr. di Agostino Villa, Torino, Einaudi, 1950.